Anno I. Udine, 16 Novembre 1866. N. 93

Prezzo d'abbonamento per Udine, per un trimestre ital. Lire 6.
Per la Provincia ed interno del Regno ital. Lire 7.
Un numero arretrato soldi 6, pari a ital. centesimi 15.
Per l'inserzione di annunzi a prezzi miti da convenirsi rivolgersi all' Ufficio del Giornale.

La Voce del Popolo

GIORNALE POLITICO

Lettere e gruppi franchi.
Ufficio di redazione in Mercatovecchio presso la tipografia Seitz N. 935 rosso I. piano.
Le associazioni si ricevono dal libraio sig. Paolo Gambierasi, via Cavour.
Le associazioni e le inserzioni si pagano anticipatamente.
I manoscritti non si restituiscono.

Esce tutti i giorni eccetto la domenica. — Si vende a soldi 3 pari a ital. cent. 8.

AVVISO

I signori abbonati cui è scaduto l'abbonamento col primo di novembre, sono pregati a voler porsi in corrente con l'Amministrazione. I signori associati di Trieste verseranno l'importo dell'abbuonamento presso il nostro incaricato signor Giuseppe Schubart, libraio in Via del Ponte Rosso. I signori fornitori d'avvisi che bramano servirsi del nostro Giornale si rivolgeranno pure dal signor Schubart. Non gravando, sugli annunzi del nostro Giornale la tassa fiscale, il prezzo sarà vantaggioso e tale da poter sostenere la concorrenza di qualunque giornale che si pubblichi nell' Impero austriaco. La spedizione del giornale verrà fatta regolarmente. Per reclami dirigersi dal signor Schubart Giuseppe.

Udine 15!

Più volte in questi ultimi tempi abbiamo riportato alcune relazioni delle limitrofe provincie risguardanti i soprusi, le violenze e gli sfregi che colà si commisero contro sudditi Italiani, ed il nome Italiano, sfregi e violenze, *evidentemente incoraggiate, o almeno colposamente tollerate* dal governo Austriaco.

Le corrispondenze che pubblichiamo questo oggi ne sono una prova novella ed incontestabile.

A vero dire noi ci aspettavamo che il governo Italiano volendosi mostrare tenero del suo onore e di quello della bandiera Nazionale, volesse e sapesse protestare, contro questi fatti inqualificabili, nel diritto delle genti.

Sgraziatamente per noi e per esso, il governo volle ignorarli e le cose volsero alla peggio, come ne fanno fede i recenti casi di Trieste.

Chi si fa pecora, *viene mangiato* dal lupo. E questo proverbio popolare, qualche volta è una grande lezione e sempre una verità.

Il nome Inglese è rispettato poichè la vecchia Inghilterra considera come un insulto alla sua bandiera ogni violenza commessa contro l'ultimo de' suoi cittadini, perchè sa e vuole vendicarla.

Ove fossero stati commessi contro sudditi Inglesi i fatti accaduti in questi ultimi giorni in Trieste, a quest'ora una flottiglia starebbe forse nella rada onde chiederne ragione, con la miccia accesa, e i cannoni puntati.

Che il governo, si rammenti, che dietro il facchino friulano, dietro il povero bracciante, ma suddito italiano proditoriamente assalito e manomesso dalla sguinzagliata marmaglia, vi sta l'onore della bandiera, e la dignità Nazionale.

Che il governo vi provveda.

Ciò è suo stretto dovere!

Gradisca 13 novembre

Sig. Direttore!

Onde sappiasi come sieno qui trattati i cittadini Italiani, vi prego inserire nel vostro pregiato periodico la seguente memoria.

Recatomi a Palma il giorno 21 corrente qual cittadino Italiano-Veneto a celebrare la più gran festa Nazionale del Plebiscito con moltissimi altri amici della città di Gradisca sull' Isonzo, i quali anche loro (quantunque sventuratamente dalla politica odierna ancor soggetti alla *dominazione straniera*, ad onta che Gradisca fu dai Veneti fabbricata e quindi Veneti d'origine, Veneto suolo, Veneto linguaggio ed Italo Sole) vollero associarsi a me e assieme godere unanimi la gran festa del risorgimento Veneto all' unione della grande famiglia Italiana.

Anche a Gradisca si ebbe nel mattino di quel giorno spiegati dei vessilli italiani, nonchè moltissimi affissi con il voto *sì* all' Italia unita con Re Vittorio Emanuele, ma furono ben presto lacerati e tolti da pochi vili prezzolati; tutto questo però *senza il minimo altro incidente*. Senonchè nel ritorno da Palma a Gradisca (fra le 10 alle 11 $^{1}/_{2}$ di notte) fummo arrestati, da circa 40 malfattori sicarj d'infamia, precisamente di fronte alla prima casa sinistra, di Visco. — Da questa casa ci saltarono addosso da veri assassini prendendo alle briglie i cavalli, ed armati di coltello, ronche, randelli ben grossi, e grossi sassi nei fazzoletti si spinsero a noi tutti imponendoci coll' arma e coi pugni al viso a dover gridare evviva l'*Austria* e *mille e mille improprie* al nostra nazione ed al Re Galantuomo. Di queste ultime non una fu da noi profferite, pronti a qualunque scena piuttosto chè esprimere invettive alla nostra cara Patria ed al Re. — Simili scene succedettero a molti altri Italiani abitanti nel basso Friuli i quali ritengo a quest'ora avranno già reso conscio il loro Governo.

Uno dei malfattori fu arrestato e tradotto alla Pretura di Cervignano, nè si sa se la procedura sarà rigorosamente amministrata contro il suddetto bensì si può dire ch' egli venne arrestato solo perchè inveiva contro persona che gli aveva offerta una paga acciò avesse agito con gli altri suoi complici.

Non fummo in caso di opporci ai suddetti perchè partimmo da Palma alla spicciolata a 2 e 3 legni alla volta . . . . . .

Circa alle ore 7 della notte dell' 11 corr. fu dato principio a forti grida per la città di Gradisca, Fuori gl' Italiani Evviva l'Austria. Ciò durò sino verso un' ora antimeriana del 12. — Dalle ore 9 $^{1}/_{2}$ del 12 sino alle ore 11 $^{3}/_{4}$ pomeridiane la massa si concentrò *in rimpetto* al Caffè ove sogliono frequentare tutti gl' Italiani appartenenti al Regno d'Italia, come anche gl' Italiani di Gradisca, ossia tutto il ceto migliore di Gradisca. — In questo spazio di tempo ci hanno scagliate moltissime insolenze da portarci il cuore *nella più grande amarezza*, ed ognuno che abbia un' anima saprà conoscere qual tormento sia a sentire le villanie scagliate all' Italia.

Gl' Italiani hanno conservato ammirabilmente il sangue freddo ed un silenzio degno d'ogni encomio sino all' ultimo istante, ma alla fin fine l'accozzaglia di prezzolati contadini irrompè *al caffè* ove insultarono anche chi si prestò a calmare quegli scellerati sicarj d'infami e turpi nemici d'Italia.

Nel *medesimo tempo* che in Gradisca avevano luogo le insolenze suddette a Romans ne succedevano *ben maggiori* e più serie con percosse e sangue senza che la forza pubblica fosse sufficiente a frenare gli animi dei prezzolati malfattori

I brutti casi orditi contro gl' Italiani di Trieste sono ormai noti, e doloroso è il dirlo come vennero maltrattati a morte diversi Cadorini venditori di Pettorali, Zaletti e Castagne assaliti all' improvviso, e senza che i poveri *infelici* avessero qualche cosa a loro difesa — Così vennero assaltati vari facchini del Friuli Veneto, ma questi ultimi assai più vigorosi ed in buon numero seppero difendersi non contro tre ma contro più.

Trieste 10 novembre (Ritardata).

Avrai letto in alcuni giornali nostri, che la mattina del 7 corr. precisamente quindi nel giorno dell' ingresso di Vittorio Emanuele in Venezia, un branco di villici slavi del nostro territorio è piombato *di buon mattino in città* e riunitosi a *circa una dozzina di militari slavi* qui in permesso, ha incominciato a percuotere i facchini friulani che si recavano al lavoro, spingendo l'audacia perfino di entrare nei magazzini, di trarneli fuori a viva forza, per batterli. *L'indignazione dei cittadini per questo fatto* fu indescrivibile e i nostri principali negozianti si recarono alla Polizia, al Magistrato, alla Camera di Commercio per far cessare immediatamente lo scandalo.

Difatti forti pattuglie di militari vennero tosto inviate pei luoghi prescelti quale campo di battaglia, da quei birboni e in poche ore quei miserabili vennero parte arrestati parte sbandati. Ecco il fatto; ora alcune considerazioni politico-morali sul medesimo:

La zuffa avvenne la mattina del 7 corr. giorno dell' ingresso di Vittorio Emanuele e la banda *dei* turbolenti era perfettamente *organizzata*; nessun dubbio quindi che la cosa era stata da più giorni *sistematicamente* preparata per iscoppiare nel giorno 7 corr. A che pro' mi dirai? ed io ti rispondo: perchè circa 6000 triestini *si erano recati* sia per mare sia per terra a Venezia per prender parte alle feste veneziane, perchè la polizia fremeva per questa tanta generosa compartecipazione dei triestini per Venezia, *perchè* si sperava che ai villici del territorio *si* fosse *per unire* anche la plebe di città e che l'infame razzia già fosse per prendere forti proporzioni, *perchè* in tal caso il telegrafo avrebbe fatto il dover suo ed avrebbe recato la novella a Venezia, *perchè* in conseguenza di ciò vi era la probabilità che i Veneziani avessero male accolto i tre vapori rigurgitanti di triestini che dovevano colà sbarcare in quel giorno, e *perchè* con ciò sarebbe stato convertito in duolo e vergogna la loro gioia, e la polizia avrebbe avuto la più bella vendetta.

La cosa però procedette altrimenti; la popolazione di città non solo non fece causa comune cogli slavi ma anzi biasimò fortemente e fece tosto cessare la zuffa, per cui la brigantesca impresa fece un bel fiasco... e allora la polizia e i suoi accoliti pronti a disdire, a sopprimere, a biasimare anche essi, ciò che *col loro* assenso od intervento era stato ordito.

Siccome però non ne fanno mai una di giusta, così anche in questa occasione si mostrarono balordi più che mai. Non sapevano forse quei signori che i villici *del territorio non si sono mai occupati* in lavori di facchinaggio e che le loro professioni sono quelle del muratore, dello scalpellino? non sapevano dessi che la pretesa di questi campagnuoli sloveni di voler sostituire ipso facto i facchini friulani, aveva in sè stesso tanto dell' inverosimile che

nessuno poteva più dubitare che quei poveri mandriani — tutti ubbriachi del resto già di bel mattino — erano stati a viva forza e con denari scovati dalle loro stamberghe del territorio per *ubbidire* a coloro cui non era *lecito* di fare opposizioni di sorte. Notate che molti di essi vestivano ancora l'uniforme della milizia!!

Se qualche Autorità volesse fare delle *indagini* serie sul fatto, troverebbe nella formula K + K (governativi) + M (magistratuale) la soluzione di questo problema. Di più non ti dico e ti rimetto a leggere i nostri giornali, avvertendoti che fra tutti il solo *Diavoletto* redatto dal *friulano* Rupnick sembrava quasi volesse dar ragione a quella briaca canaglia, il giorno dopo però, visto che da nessuna parte, neppure dai gamberi, trovava appoggio, cambiò tuono e principiò a scrivere come tutti gli altri, non esclusa la *Triester Zeitung* e l'*Osservatore Triestino* che è tutto dire.

Per convincerti viemmaggiormente che l'infame manovra era stata ordita per influire sinistramente sull'animo dei veneziani e far sì che questi abbiano a vilipendere gli ospiti triestini, ti dirò che alcuni dei principali corifei della nostra reazione già il giorno 7 di sera sparsero pella città la falsa voce che i triestini erano stati accolti con fischi a Venezia — avevano già tutto calcolato questi infami masnadieri!! Ma tutto si rivolse contro i loro calcoli dacchè i triestini vennero invece benissimo accolti e festeggiati dai veneziani.

QUESTIONE ROMANA.

Se il governo francese ascoltasse i consigli dei giornali clericali dovremmo aspettarci fra breve una dichiarazione di guerra per parte della Francia. Ogni giorno essi scuoprono una nuova colpa, una nuova ingratitudine, una nuova *provocazione* del governo italiano alla Francia. Oggi è l'*Union* che ci dimostra per mezzo del sig. Henry che Riancey, l'*enfant terrible* del partito clericale legittimista, e il grande misfatto che ci addobita sono le parole di Vittorio Emanuele alla deputazione veneta: L'Italia è fatta, se non compiuta. Notiamo tra parentesi che l'*Union* le traduce in queste altre: "l'Italia è fatta, *ma* non compiuta„; certo però in questa sostituzione del *ma* al *se*, fatta da un giornale clericale, non è da sospettare malizia, sebbene, a dir vero, dopo questa sostituzione non abbiano più senso le parole che vengono in seguito, o che l'*Union* si guarda bene di ricordare: "tocca ora agli italiani saperla difendere e farla prospera e grande.„

"Alla vigilia della esecuzione della Convenzione, esclama l'*Union*, nessuna più grave manifestazione potevasi fare.

"Non si chiudano volontariamente gli occhi come fa il *Constitutionnel* questa mattina, non si finga di *nascondere* l'*ultima parte* della frase per dichiarare che "Vittorio Emanuele ha constatato con ragione che oggi l'Italia è fatta„; Vittorio Emanuele ha soggiunto: "ma non compiuta„. Questo solo pensiero è una sfida gettata alla cattolicità, è una negazione diretta della protezione che, secondo la parola del marchese La Valette, la Francia lascia a Roma ritirandosi; è, per chi lo vuole intendere, una minaccia imminente contro la sovranità pontificia.„

L'*Union* vorrebbe far credere che la Francia domanderà spiegazioni all'Italia. Non spetta a noi dice essa, il sapere se il generale Fleury che è inviato, dicesi, a Venezia e a Roma abbia istruzioni in virtù delle quali debba domandare spiegazioni su ciò che resta ancora a compiere in Italia. Finalmente conchiude: Nostro dovere è di denunziare alla pubblica opinione questa nuova temerità del governo delle annessioni, il quale ad ogni nuova concessione, ad ogni nuovo favore della Francia risponde con una pretesa più altera, con una cupidigia più insaziabile e con una bravata più arrogante. Noi constatiamo con piacere questo contegno, che non qualificheremo, dei difensori del potere temporale del papa, perchè esso è per *noi* il *segno* più certo della prossima caduta di questo.

Sempre a proposito della questione romana il *Monde* dimanda: quale interesse ha il papa a transigere coll'Italia? Quale interesse ha il papa a riconoscere un fatto da cui è spogliato? Quello che gli si offre adesso potrà averlo sempre quando vuole, ed almeno non avrà sacrificato nè il suo diritto, nè le sue speranze. Il Regno d'Italia è molto solido? Il governo francese non potrebbe forse cambiare politica? Che gli impedirebbe in allora di modificare lo stato delle cose in Italia e di stabilirvi vari *principati*? *Ecco perchè il papa non si affretta a trattare col Gabinetto di Firenze.*

Ma questa questione del papa non è soltanto a Roma che inspira i furori del partito reazionario. A Madrid non vogliono assolutamente che il papa vada a Malta. La *Regeneracion*, organo del confessore della regina, dichiara che sarebbe un'onta per la Spagna se ciò accadesse.

Ora, per vedere come stiano veramente le cose nella cattolica Madrid, troviamo opportuna la seguente breve corrispondenza dell'*Avenir National* che riportiamo:

Don Josè Luigi Sartorius, ambasciatore di S. M. cattolica a Roma, comunicò testè al suo governo una notizia che lo colmò di gioia. Il Santo Padre accettando le ripetute e cordiali offerte di Suor Patrocinio e della regina Isabella II, andrà forse a cercare un asilo in Ispagna.

È alle isole Baleari che il *grande perseguitato* del secolo, come dice l'*Union*, si ritirerebbe dopo il compimento della convenzione del 15 settembre. La città di Palma gode di un clima eccellente e possiede una superba cattedrale, due cose che ne fanno preferire il soggiorno a quello di Malta.

Al Vescovo Dupanloup.

Intorno all'*epistola apocalittica di Monsignor* Dupanloup, la quale ha menato tanto *rumore fra* la stampa clericale e ha tanto scombuiate le *vergini fantasie* dei nemici del progresso e dell'*incivilimento*, il *Débats* scrive una bella pagina, dalla quale togliamo il brano che segue:

Una gran guerra, breve ma terribile, divampa fra due potenze che già da un secolo disputavansi la supremazia in Allemagna. Una di esse è eretica e fa causa comune coi predatori dei beni della chiesa, l'altra è cattolica e confortata dalle speranze e dai voti solennemente espressi dai monsignori Dupanloup, Riancey e loro amici. Ella è il precipuo appoggio di quel potere temporale a cui s'arrampica il debole del papato da essi difeso con tutte le forze. Ora è all'*eretica* Prussia che Dio manda la vittoria, è all'eroe *ridicolo*, che è concesso di francare il regno di Napoli in poche settimane. È la Prussia protestante, l'alleata di re Vittorio Emanuele, quella che colpisce la cattolica Austria di ferita mortale, di questa non si potrà riavere più mai. Vero è che si risponde essere codesta una correzione paterna inflitta all'Austria per cagione dei suoi peccati, e che non si dee ritenere ogni cosa *finita*, e che bene *riderà chi riderà in ultimo*. Ma, siccome è già quasi un secolo che gli avvenimenti si son presi la briga di smentire sempre e in tutto le asserzioni di questi messeri, così noi prima di crederli possessori dei segreti della provvidenza, aspetteremo che ella giustifichi le loro buie divinazioni.

NOTIZIE ITALIANE

Firenze. — Si legge nei giornali di *Firenze:*

La Direzione del demanio ha già preso possesso delle proprietà appartenenti alle corporazioni religiose della provincia di Firenze, ed ha indemaniato circa 1400 poderi e 700 case.

Roma. — Si manda da Roma ai giornali *francesi:*

Il generale de Polhès, comandante di piazza per l'armata francese a Roma, ha ufficialmente annunziato al municipio romano che il 4 dicembre prossimo avrebbe luogo la consegna degli oggetti mobiliari forniti al corpo d'occupazione.

Si è venduta all'asta pubblica i passati giorni una gran quantità di oggetti riuniti al Castel Sant'Angelo e designati dall'autorità militare che non valgono la pena di essere trasportati in Francia.

Il corpo di occupazione francese si dispone realmente a lasciar Roma. Non pare però che ciò piaccia intieramente al governo d'Italia. Mi diceva, scrive il corrispondente, un altissimo personaggio, che quel governo più vede avvicinarsi il termine dell'occupazione francese, più vede crescergli tra mano le difficoltà ed i pericoli. Perciò non avrebbe nascosto un certo desiderio che la occupazione di Roma per parte dei francesi non cessasse per ora. Al che si sarebbe soggiunto: Si faccia la dimanda ufficialmente, e i soldati di Francia non partiranno.

Qui nota il corrispondente, che egli crede che tutti e due i governi desiderino il medesimo, cioè di prolungare la occupazione; e che tutti due sieno in cerca del modo per suscitare il meno possibile di grida e di vituperi, che scaglierebbe loro addosso la rivoluzione.

E non siamo ancora al principio delle vere difficoltà!

Venezia. — Leggiamo nel *Tempo:*

La bandiera nuova che il municipio fece preparare per la decorazione della medaglia d'oro al *valor militare*, conferita domenica mattina da S. M. il Re in piazza S. Marco, era in quel giorno circondata da varie bandiere dei corpi che sostennero l'assedio di Venezia e che vennero conservate dal 1848 in poi da parecchi patriotti.

Tra queste, le principali come appartenenti a corpi attivi combattenti sono le seguenti:

Quella del forte Manin che sventolò poi sul piazzale del ponte, custodita e conservata dal capitano dell'artiglieria marina sig. Andreasi.

Quella del bastione N. 7 del forte di Marghera, raccolta e conservata dal signor Delfin a Padova, del corpo Bandiera e Moro.

Quella completa che fu sempre custodita e perfettamente conservata dal signor Antonio Brinis già capitano del corpo mobilizzato dei bersaglieri civici, bandiera appartenente al corpo stesso.

Finalmente quella del corpo cacciatori del Sile presentata dal signor cavaliere Francesconi.

Eravi poi la prima bandiera della guardia civica di Venezia del 1848 che il generale Mengaldo conservò a Torino da quell'epoca.

Non si sa a chi appartenesse nè perchè fosse comparsa un'asta di bandiera che non portava alcun segno che desse una qualche idea di memoria storica.

Leggesi nel *Rinnovamento:*

Parecchi abitanti di Trieste e dell'Istria ai quali non fu dato di salutare il Re d'Italia in Venezia, a segno di esultanza per il solenne avvenimento offersero al Municipio, a mezzo di un Comitato rappresentante le loro provincie, la somma di lire due mila da distribuirsi a' poveri della città.

Vollero inoltre che Trieste e l'Istria non fossero ultime a concorrere alla sottoscrizione nazionale per l'erezione del monumento a Daniele Manin e fecero rimettore la somma di lire 1000 al Comitato centrale Veneto per l'erezione del monumento stesso, dichiarando esser quelle un primo tributo di gratitudine al sommo nostro concittadino che tanto contribuì alla redenzione ed unità della patria.

ESTERO

Austria. — Leggesi nella *Debatte* di Vienna.

La *Debatte* reca: A quanto ci venne comunicato da uno de' nostri corrispondenti di qui, i signori De Pretis, consigliere ministeriale, Mayer e barone Kalchberg *iun.* sono partiti quest'oggi da Parigi, avendo terminato il loro incarico di preparare un trattato di commercio e navigazione tra l'Austria e la Francia. Il 20 corr. poi arriveranno a Vienna i più nominati plenipotenziari francesi, per recare a conchiusione in Vienna i trattati stessi. Per ora si può dire soltanto che uno degli scopi principali di questi negoziati, il qual consiste nel procurare ad ambe le Potenze la possibilità di render generali le loro nuove tariffe, è da considerarsi raggiunto, tanto più dacchè la Francia abbandonò la pretensione che l'Austria adattasse il suo sistema

daziario sugli spiriti e sullo zucchero a quello francese e aderisse alla convenzione riguardo ai dazii sullo zucchero, che la Francia conchiuse, alcuni anni sono, con l' Inghilterra, l' Olanda, il Belgio e l' Italia. D' altra parte dovette veramente essere riserbato alle trattative di procurare un accordo riguardo ad alcune questioni di tariffa, il che, del resto, riuscirà sicuramente.

Un foglio serale d' oggi parla dell' intenzione del consigliere ministeriale De Pretis di recarsi a Firenze per iniziarvi trattative coll' Italia. A quanto sentiamo, erasi veramente trattato di ciò anteriormente, cioè nell' epoca, in cui il sig. de Pretis imprese il suo viaggio a Parigi. Ma per ora tale pensiero è abbandonato, non essendo ancor giunto il momento di andar più oltre della convenzione di politica commerciale stabilita provvisoriamente coll' Italia nel trattato di Vienna.

A quanto annunzia la *Gazz. naz.* si mostrò da alcuni giorni improvvisamente a Leopoli nel mercato una considerevole somma di rubli di carta russi, affatto nuovi e appena usciti dal torchio, tutti della stessa serie e con numero progressivo. I negozianti e i banchieri che temevano dapprima una falsificazione, investigarono la fonte di questa emissione di rubli, e giunsero fino ad una sfera di certe persone, che tenevano continui convegni, e che avevano appu to ricevuto un basso impiegato russo, che viaggiava per la Gallizia. La notizia della *Gazz. naz.* è data con riserva, e può dirsi quasi oscura; ma quel giornale polacco non tarderà di certo a completare quei dati altrettanto interessanti, quanto importanti. Lo stesso giornale ritiene inoltre che le mene di Mierolawski non abbiano alcuna importanza, e lo stesso stato economico della Gallizia essere tale, che i comitati che vogliono prelevare danaro, sono molto meno pericolosi di quelli che ne distribuiscono. La Gallizia (soggiunge) si scelse da sè la sua linea di condotta, e non si lascerà fuorviare da nessun genere d'influenza dell' emigrazione. (*Fremdenblatt*)

Ultime Notizie

Si conferma la notizia che tre o quattro fregate spagnuole si recheranno prossimamente nelle acque di Malta, in vista delle eventualità che possono sopraggiungere nell' esecuzione della convenzione di settembre.

Il partito liberale prussiano si agita per assicurare ai suoi correligionari politici la maggioranza nel Parlamento della Germania del Nord.

A Berlino si è costituito un Comitato centrale per dirigere il movimento.

Sullo stato di salute di S. M. l'imperatrice Carlotta del Messico, l' *Oss. Tr.* scrive quanto appresso:

Le vane fissazioni si fecero di nuovo più forti la scorsa settimana, e si combinarono con altre dapprima meno pronunciate, per cui lo stato dell' eccelsa ammalata ne provò un peggioramento. Quindi è da ritenersi che il corso della malattia, in ispecie avuto riguardo al tempo della sua probabile durata, possa essere meno favorevole di quanto si sperava. Lo stato fisico non soffrì però finora alcuna alterazione.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

Parigi, 15 novembre. — Le discussioni preliminari sul trattato di commercio fra l'Austria e la Francia si sono chiuse in modo favorevole. I plenipotenziari dell'Austria sono ritornati a Vienna. Il plenipotenziario francese partirà al più presto per Vienna.

Fu ordinata a Tolone una leva di marinari, per supplire ai congedati e per equipaggiare le navi onerarie, che vanno a prendere le truppe francesi al Messico.

Bukarest, 14 novembre. — A Bukarest le elezioni riescirono generalmente radicali; nella campagna all' incontro, preponderantemente conservative.

NOTIZIE DI PROVINCIA E CITTA'

Ieri mattina, la bandiera rappresentante le sorelle città di Trieste, Gorizia e l' Istria che figurava velata a nero nel corteo che seguiva il re nella sua entrata, e che veniva di poi depositata nelle stanze di nostra Redazione, veniva solennemente portata al Municipio per cura dei redattori della *Voce del Popolo* e d' una commissione composta di vari rappresentanti i suddetti paesi e scortata da un assessore municipale appositamente inviato dal cav. signor Sindaco.

Nella sala del Municipio il signor Sindaco mosse incontrarla, su di che venne assunto il seguente processo verbale.

La redazione del Giornale la *Voce del Popolo* inviava la seguente lettera:

Onorevole Municipio di Udine,

La Commissione triestina affidava ieri alla sottoscritta la bandiera che ieri figurò nella festa del Re, col mandato di consegnarla per la custodia a questo Onorevole Municipio.

Perciò la sottoscritta ha l' onore di rimettergli questo gentile e sacro deposito della città sorella.

La redazione
della *Voce del Popolo.*

Nell' ufficio della Congregazione Municipale
della regia Città di Udine.

N. 10199

Udine, 15 novembre 1866.

Presentatosi il sig. Giuseppe Mason di questa Città dedusse quanto segue:

Qual rappresentante del Comitato triestino per la liberazione di quella terra e delle vicine d'Istria e Gorizia e dietro particolare incarico mi onoro di depositare nelle mani del sig. Sindaco di questa Città, la bandiera tricolore parata a lutto, che figurò nella festa di ieri nella ricorrenza della venuta del Re d' Italia, desideroso che questa in giorno non lontano, possa libera sventolare sulla torre di S. Giusto, ad imitazione di quella che presentemente sventola gloriosa in questa redenta Città.

Il Sindaco accoglie in nome della Città il sacro deposito e ringrazia; fa voti perchè il nero velo abbia presto a scomparire e dichiara che quando jeri il vessillo di Trieste parato a lutto comparve davanti a S. M. il Re, ebbe ad udire dalla bocca dell' augusto Sire, parole di simpatia.

Fatto letto e sottoscritto.

G. Giacomelli (m. p.)

G. Masòn (m. p.)

Anco i reduci condannati politici fecero un indirizzo a S. M. il Re all' entrata in Udine che qui sotto riportiamo:

A Vittorio Emanuele d' Italia, primo Soldato e primo Re, i prigionieri politici liberati l' Evviva, che dal cuor loro prorompe, innalzano.

Maestà!

I reduci condannati d' Udine in questo dì solenne per la gioia che la Vostra Reale Presenza infonde nei cuori, e dai cuori sulle labbra, uniti innalzano un Evviva al Re Galantuomo con quell' amore da Italiani che i ceppi dell' Austro oppressore non fecero che avvivare.

D.r Giuseppe Marzuttini — Antonio Flumiani — Maria Agosti Pascuttini.

Dal Regio istituto tecnico di Udine venne pubblicato il seguente avviso.

Cominciando dal 12 di questo mese e sino al giorno 3 del prossimo dicembre, dalle ore 9 antimeridiane alle 2 pom. rimane aperta presso la Direzione di questo Istituto, l' inscrizione al primo anno di studio delle sezioni *Amministrativa commerciale* ed *Industriale agraria.* Le istanze dovranno essere corredate dai documenti seguenti:

a) Attestato di nascita.
b) Attestato di vaccinazione.
c) Quitanza comprovante il versamento delle tasse prescritte.

Per disposizione ministeriale l' ammontare delle tasse per l' inscrizione o per gli esami d' ammessione è uguale a quello delle tasse in vigore presso i ginnasii-liceali del Veneto.

d) Attestato di licenza della terza classe delle scuole reali, ovvero quello della quarta classe ginnasiale delle scuole venete, oppure attestato di licenza dalle scuole tecniche o dai ginnasii delle altre provincie del Regno.

Gli allievi che non sono muniti di uno degli attestati di licenza sovraindicati dovranno subire l' esame d' ammessione. Questo verserà sulle seguenti materie: composizione italiana; tema di aritmetica, algebra e geometria; tema di contabilità; tema sulle nozioni di scienze naturali; saggio di disegno.

Gli esami di ammessione si terranno entro i primi giorni del prossimo dicembre. Terminati questi esami, cominceranno immediatamente le lezioni, a norma dei programmi approvati dal Signor Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, e pubblicati dal signor Commissario del Re coll' avviso 3 novembre ultimo scorso.

L' indicazione dei giorni e delle ore in cui si terranno gli esami di ammessione, e del giorno in cui avranno principio le lezioni verrà fatta conoscere con avviso che verrà pubblicato nell' albo dell' Istituto.

Udine, 11 novembre 1866.

IL DIRETTORE
Alfonso Cossa.

Maniago, 14 novembre.

Anche nel collegio elettorale di Spilimbergo per parte d' alcuni distinti giovani nostri amici venne promosso un comitato elettorale diviso in due sezioni, una per la sede del collegio e l' altra per qui. Non si sà ancora su chi cadrà la scelta del candidato, essendosi sinora tenuti sulle generali ma io non spero nulla di buono ad onta della solerte volontà e chiaro patriottismo dei membri che lo compongono, vista l' apatia che su questo importante riguardo si lamenta nelle popolazioni. Torto marcio. Il prete gongola, non ultimo fomite di questa generale trascuranza. A proposito di preti sentitene una di bella. Nel N. 58 del *Giornale d' Udine* avvi una protesta della Giunta Municipale di Frisanco contro una corrispondenza di qui che rimprovera in certo qual modo il Parroco di quel paese per non aver cantato il Tedeum il giorno del Plebiscito. Che sia piuttosto indecoroso per un corpo morale quello di inserire articoli a vantaggio di un' individuo, articoli dove certo la delicatezza non emerge e dove si scende a minacce veramente poco dignitose, pure domanderei all' onorevole Giunta se esiste o no il fatto che il Tedeum non fu cantato il giorno del Plebiscito? esiste o no il fatto che il R. Parroco il giorno dopo, temendo la burrasca correva in paese vicino onde interporre l' autorità di persona stimabilissima a ciò si metesse una pietra su quanto era passato in Frisanco? esiste o no il fatto ch' egli a qualcuno abbia dichiarato di non riconoscere il Regno d' Italia? Povera Italia non riconosciuta dal Parroco di Frisanco.

In quanto poi all' esser *egli animato da sincero amor patrio* per carità non ci obblighi la Giunta di Frisanco di alzare un velo che lasciammo cadere a proposito dei fatti del 1864. Voressimo sapere se per trasporto d' amor patrio spinse a presentarsi al Giudizio statario quei giovani che avevano fatto parte delle bande armate pecorelle smarrite e che si pigliarono chi 5 chi 6 e chi 8 anni di carcere.

Conchiudo, l' articolo in discorso ha troppo del *Cicero pro domo tua* per non ritenerlo che un lavoro di penna clericale, con tutto il rispetto dovuto alle qualità letterarie dell' onorevole Sindaco e Giunta di Frisanco.

Compatite se per la prima volta che scrivo nel vostro pregiato giornale sono costretto a scendere a tali pettegolezzi, ma pur troppo non posso lasciare inosservato un fatto dove entra di mezzo un' autorità Comunale.

COMUNICATO

Riceviamo dal Comune di Claut.

Il Comune di Claut fu in qualsiasi circostanza animato da sensi veramente patriottici e lo dimostrò specialmente nel 1864 all' occasione dei Garibaldini. La giornata del 21 ottobre fu festeggiata con allegrie, cioè con spari di fucile e di mortaletti colla riunione di una brigata, e un pranzo. La votazione fu di n. 390 voti pel sì sopra 460 votanti. Gli altri erano assenti per essere in parte ancora militari sotto l' austriaco.

In detta occasione il Sindaco pronunziò il discorso che ne piace *riprodurre:*

Liberato anche il nostro paese dal giogo straniero, che da *molti anni veniva dominato,* oggi e domani festeggiamo giorni gloriosi e di perenne memoria per noi e successori, cioè il Plebiscito, ossia votazione per unirsi a tutti gli altri nostri fratelli Italiani sotto il Re costituzionale Vittorio Emanuele II.

Patriotti, il nostro paese anche pel passato mostrossi sempre degno di sè, essendo stato in tutte le circostanze, e sotto ogni rapporto liberale ed entusiasta ed uno fra i primi di questi contorni; tanto più adunque, dimostriamoci in questa circostanza. Alpigiani, concorriamo all'urna e deponiamo quel *sì* che fino da molto tempo riposava nel nostro interno, e dimostriamo che ancora noi siamo figli d' Italia.

Questo giorno di gaudio ci farà dimenticare il nostro passato, quantunque fu un continuo martirio, perlochè viviamo nella ferma fiducia di godere un felice avvenire.

Dimostriamoci veri Italiani e deponendo nell' urna il nostro *sì* gridiamo assieme Viva l' Italia una e Vittorio Emanuele II per nostro Re.

C. G.

Gerente responsabile, A. Cumero — Udine — Tipografia di G. Seitz — *Direttore,* Avv. Mass. Valvasone